

Foto di Claudio Morelli/Emblema



Il tendone d'accoglienza degli sfollati allestito presso il campo di Centico Lella / Emblema

IL CASO

Cambio di data
Il Papa nelle aree
del sisma il 28 aprile



PAPA Cambia la data del Papa in Abruzzo. Non più il primo maggio, bensì il 28 aprile. La prima data era stata stabilita con il governo, questa è una decisione autonoma della Chiesa. Il primo maggio a L'Aquila ci saranno i sindacati. Il Vaticano ha ritenuto opportuno esserci prima.

sicurazioni ("i soldi ci sono, i 9 miliardi del fondo Letta, non ci saranno nuove tasse"), le "buone notizie": «È inagibile solo una casa su quattro». Ma il dato è riferito a 4.659 sopralluoghi e tutti fuori dal centro storico ieri ulteriormente lesionato dopo la scossa del 3.8 di fine mattinata. Il premier racconta entusiasta il grande piano su cui ha lavorato tutta la notte con gli ingegneri: «Casette di 50 mq costruite con tecnologie avanzate e pronte in 5-6 mesi su piattaforme di calcestruzzo che poggiano su isolatori plastici elastici al terremoto». Una volta finita l'emergenza diventeranno un campus universitario.

Insomma, un grande piano di rinascita. Guastato da quella domanda sulle inchieste della magistratura. «Io non cerco il male comunque

L'ira di Franceschini
«Basta con questo scaricabarile del governo»

e ovunque, io sono antropologicamente diverso», replica stizzito il premier. Certo, «se qualcuno ha risparmiato su ferro e cemento è un criminale ma ho visto con i miei occhi case crollate perché costruite negli anni sessanta quando mezzi e metodi erano diversi da oggi». La lobby dei costruttori è salva. Quella dei magistrati visto che, come dice la famosa storiella, «solo delinquenti, magistrati e dentisti fanno del male ma i dentisti hanno imparato a fare l'anestesia».

Napolitano: lo sprezzo delle regole rende più grave il bilancio

Il capo dello Stato esprime grande preoccupazione: comportamenti dettati dall'avidità, dalla sete di ricchezza e di potere, dal disprezzo per l'interesse generale

L'accusa

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Il capo dello Stato ha lanciato un duro monito contro il «disprezzo per il bene comune e per le regole» che emerge dalle inchieste sulla costruzione di tanti palazzi crollati con il terremoto in Abruzzo proprio mentre il premier, l'uomo del fare, invita a non perdere tempo con le scatoffie.

Il Presidente ha parlato anche di comportamenti «dettati dall'avidità, dalla sete di ricchezza e di potere, dal disprezzo per l'interesse generale e dall'ignoranza dei valori elementari di giustizia e solidarietà». La regione martoriata dal sisma, i suoi abitanti sottoposti ad una dura prova, sono nel cuore del Capo dello Stato. «Quando pensiamo all'Abruzzo, e soffriamo per le vittime dei danni

provocati dal terremoto non possiamo non ritenere che anche qui abbia contato in modo pesante, abbiano contribuito alla gravità del danno e del dolore umano da esso provocato, anche questi comportamenti: sprezzo delle regole, disprezzo dell'interesse generale». Il bilancio di un evento certamente «naturale e imprevedibile» è stato così aggravato in modo straordinario.

Queste parole Giorgio Napolitano le ha pronunciate ricevendo a Castelporziano una delegazione di francescani, in occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione dell'Ordine. accolti come coloro che «portano ovunque un messaggio di pace e di solidarietà, di cui oggi c'è più che mai bisogno, valori «che nel nostro Paese debbono essere continuamente rinnovati e trasmessi».

Si rivolge il presidente a chi le ferite del terremoto le ha vissute sulla propria pelle con il sisma che colpì l'Umbria, a chi ha fatto la scelta di

stare dalla parte dell'umanità che soffre e subisce quel «disprezzo delle regole e dell'interesse generale» su cui il presidente ha puntato il dito. Fenomeni di «decadimento» che hanno portato a comportamenti che, dice Napolitano, posso essere individuati anche tra «le cause della crisi finanziaria mondiale».

Negli occhi e nel cuore il presidente Napolitano ha le tante storie drammatiche che gli sono state raccontate dagli scampati durante la sua visita in Abruzzo, prima tra le colpevoli macerie e poi al doloroso funerale collettivo. «Sono qui per dovere e per sentimento» disse in quelle occasioni il Presidente e ci tenne a ringraziare i volontari per quanto stavano e stanno facendo.

La dignità dei sopravvissuti, l'impegno della Protezione civile e del governo, ma anche la notazione, già a pochi giorni dal devastante terremoto, che responsabilità c'erano e andavano individuate in tempi brevi. «Nessuno è senza colpa, molti sono stati coinvolti nella costruzione dei palazzi crollati. E' tempo di un esame di coscienza senza discriminanti e senza coloriture politiche, non per battersi il petto ma per capire cosa è indispensabile fare per evitare che questi fatti si ripetano e perché si possa fare prevenzione, apprestando mezzi indispensabili perché le case e gli edifici resistano».

Ed ieri il Presidente, a dimostrazione della sua vigile attenzione, ha parlato contro «il disprezzo delle regole e del bene comune» perché non ci sia un altro Abruzzo.